

Data

20-06-2008

Pagina Foglio 34/35 1 / 2

# societàl'intervista

© PARIS/IMAGOECONOMICA

«Sanguepazzo è un'operazione revisionista. Dire che non ci sono prove contro i due artisti è una menzogna». Parola di una storica, figlia di un testimone delle torture della Banda Koch di Livia Profeti

# Anna Foa

# UN REGISTA NEGAZIONISTA



n Sanguepazzo Marco Tullio Giordana rappresenta gli ultimi sette anni del fascismo attraverso le vicende di Luisa Ferida e Osvaldo Valenti, la coppia di attori più famosa e "maledetta" del regime, giustiziata dal Cln partigiano all'indomani della Liberazione con l'accusa di aver partecipato alle torture della Banda Koch, la milizia repubblichina specializzata nella caccia ai partigiani, nella famigerata Villa Triste a Milano. Nel film però i due vengono presentati come innocenti. Giordana pensava a questa vicenda da quasi trent'anni, ovvero più o meno dal 1980, anno nel quale la coppia iniziò a essere rivalutata a sinistra sulla scia dello spettacolo teatrale Fascino di Gianmarco Montesano, pittore

versi interventi sui maggiori quotidiani, nei quali Ferida e Valenti venivano riabilitati in quanto trasgressivi e seducenti, fucilati più per queste loro "colpe" che per il coinvolgimento nella sadica banda. Da allora la questione riemerge periodicamente dividendo colpevolisti e innocentisti.

Il film, che come La meglio gioventù passerà in televisione, si ispira per un verso all'interpretazione estetica di Baudrillard e per l'altro alla versione dei fatti rivendicata dalla destra sin dal dopoguerra, riportata anche nel recente Luisa Ferida, Osvaldo Valenti del manager appassionato di storia Odoardo Reggiani (Spirali, 2001), secondo il quale i due attori sarebbero stati assassinati come innocenti capri espiatori. Sugli schermi francesi Sanguepazzo si intitolerà *Una storia italiana* e Giordana ha dichiarato al Corriere della sera di averlo realizzato per contribuire a chiudere la partita della

"guerra civile" del biennio 1943-45 («altrimenti i nostri figli continueranno a fare il saluto romano ad Alemanno e non si volterà mai pagina»). Per aggiungere su la Repubblica che «non esistono testimonianze» della partecipazione della coppia alle torture.

Di parere molto diverso è Anna Foa, figlia di Vittorio e Lisa Giua. Fu infatti proprio la madre, staffetta partigiana rinchiusa a Villa Triste quando era incinta di lei, a riportare al Cln quanto aveva visto con i propri occhi, ovvero Valenti partecipare alle torture e la Ferida danzare seminuda provocando i prigionieri sanguinanti. Entrambi sempre assolutamente drogati, come del resto tutti i componenti della banda alla quale si erano legati. Lisa Giua Foa ha riportato diverse volte questa testimonianza, tra le quali un'intervista al mensile Una città nel 1994 e la sua autobiografia È andata così (Sellerio, 2004), redatta poco prima di morire. Storica, Anna Foa è una dei maggiori studiosi italiani di storia ebraica e ha riportato questa versione anche nella voce "Luisa Ferida" del dizionario *Italiane*, un'iniziativa del ministero delle Pari opportunità del 2004.

#### Professoressa Foa, Sanguepazzo può considerarsi un film revisionista?

A mio parere si tratta di un'operazione decisamente revisionista e se Giordana continua a dire che non ci sono prove è un negazioni-

«Alla rivalutazione di destra della coppia Ferida e Valenti, si affianca il fascino sessantottino per i personaggi trasgressivi»

34 - left 25, 20 GIUGNO 2008

legato ad alcuni esponenti

della cultura francese del

'68. Spettacolo e dibattito

furono infatti portati alla ri-

balta dal filosofo Jean Bau-

drillard con un saggio e di-



Data Pagina 20-06-2008 34/35

Foglio 2/2

LACEPRARIAE VIDAMERIE VOSTRA ANICA

Sanguepazzo, una scena del film di Giordana

sta. È revisionista in quanto "rivede un'immagine", operazione che può essere criticata però rimane legittima, ma nel momento in cui fa quella dichiarazione a Repubblica dice una cosa non vera e in questo è negazionista. È la stessa cosa di chi dice che non ci sono prove delle camere a gas: è una menzogna. Le testimonianze ci sono, se non altro quelle di mia madre la quale, essendo stata lì, nel momento in cui rilascia delle interviste e racconta l'evento, fa da "testimone". Il signor Reggiani ha poi ribadito il concetto scrivendo che «la stessa Lisa Foa non porta testimonianze». Eppure lei non ha scritto dall'esterno, ma perché era lì.

## Qualcuno ha sostenuto che sua madre si fosse sbagliata.

Mia madre non poteva sbagliarsi perché conosceva benissimo Valenti e Ferida. Quando aveva dodici anni ed entrambi i suoi genitori antifascisti erano agli arresti, la cosa che faceva tutti i giorni era andare al cinema, di cui

# «Mia madre visse quei fatti e non poteva sbagliarsi. Giordana dà prova di confusione politica»

era appassionata. Erano attori notissimi che individuò subito. Del resto non era una mitomane, bensì una persona considerata di grande serietà e rigore in tutto il suo percorso politico e culturale: collaboratrice di Togliatti a Rinascita, usci dal Pci dopo i fatti di Praga e fu una dei dirigenti di Lotta Continua. Dopo si impegnò sempre nella difesa dei diritti umani e delle donne nell'Est europeo, in Cina, in Africa.

Però Giordana afferma di non aver fatto del revisionismo: critica il presente («Siamo tornati indietro, non al fascismo ma a prima del 1789») e si

## dice preoccupato per il futuro («Vedrete quanti film revisionistì in arrivo... altro che Sanguepazzo»).

Mi sembra che il signor Giordana stia dando prova di una certa confusione politica: non sto parlando del suo esito artistico, parlo delle sue idee politiche. Dice di non essere assolutamente revisionista e poi fa un'affermazione addirittura negazionista. Dice «vedrete cosa succederà» e poi dà il via con le sue dichiarazioni a questa operazione. Se non altro si può dire che ha molta confusione nella testa.

# Anche Baudrillard affrontò questi temi nel 2001 su *il Giornale*, giustificando il coinvolgimento di Heidegger nel nazionalsocialismo.

Anche quell'articolo mi è sembrato molto confuso, Cosa vuol dire "storia" in realtà per Baudrillard? Il contrario della memoria? Il contrario del mito? Forse intende proprio la sua negazione. Mi sembra veramente che non sapesse cosa fosse la storia, tranne che in qualche modo pensava che fosse "giustificazione": l'evento, essendo accaduto, in qualche modo si giustifica da solo e va valutato in se stesso. Ma in questo senso io non sono assolutamente d'accordo e credo che ciò sia inaccettabile per qualunque storico. Per me storia significa situare e contestualizzare gli eventi, ricondurli alla loro irriducibilità e al tempo stesso non considerarli mai necessari.

## Come spiega da storica la rivalutazione della coppia "maledetta" del cinema fascista?

Mi sembra ci siano come due tendenze intorno alla periodica ripresa di questa questione. Da una parte c'è sempre stata una linea poli-

tica di destra che vuole rivalutarli, farne delle vittime innocenti della violenza. partigiana. Linea che ultimamente ha preso vigore anche nell'ambito di una critica - in parte giusta ma in parte strumentale - delle cosiddette violenze partigiane. Ricordiamo però che in questo caso c'era una sentenza del Cln, che il ruolo di Valenti e Ferida era molto chiaro e quindi non è stata una vendetta privata e agita in maniera oscura. Dall'altra parte c'è una linea più sottile nata dopo il'68, che etichettando potremmo dire"di sinistra" - di una parte della sinistra - che li rivaluta come personaggi trasgressivi. È quella che nasce con Baudrillard e che rifiuta le categorizzazioni della politica in nome del supremo valore dell'estetica. La prima ha sempre sostenuto che Valenti e Ferida fossero innocenti, la seconda invece inizialmente ammetteva che avessero partecipato alle torture, ma li giustificava perché «esseri superiori», artisti che uscivano degli schemi della moralità.

#### Cosa rappresenta Sanguepazzo in questo contesto?

Una novità, perché mi pare che ora queste due linee stiano in qualche modo confluendo. Se è vero che il libro di Reggiani è stato utilizzato per questo film allora ci troviamo di fronte a un'operazione di rivalutazione a sinistra in chiave innocentista della figura di Valenti e Ferida. Un incrocio di immagini che vorrei capire, perché in realtà non hanno alcuna radice comune in quanto quella culturale di sinistra è post-politica, al di fuori della politica, mentre l'altra è nettamente politica, però di destra.